

CAMMINIAMO INSIEME

Parrocchia San Giorgio – Sesto San Giovanni



16

100 anni di

Università

Cattolica

Visti da vicino



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

1921 — 2021
UN SECOLO
DI STORIA
DALL'ESTERNO

Quando la Cattolica compiva 46 anni di vita, nell'Anno Accademico 1965/66, entravo io come matricola di Economia... per cui in qualche modo appartengo anch'io alla storia dell'Università dei cattolici italiani. E sono immensamente contento di aver vissuto questa esperienza di studio, che mi ha aperto tutte le possibili vie, allargandomi gli orizzonti culturali, sociali, politici ed... ecclesiali.

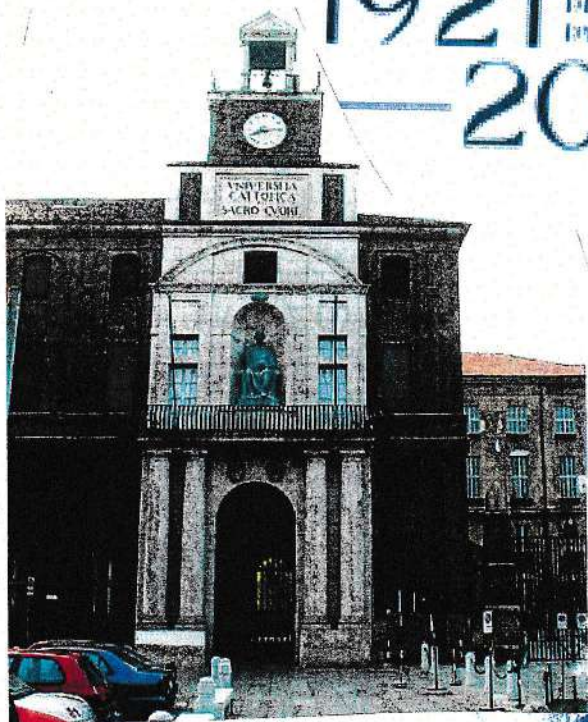
Entro nella sede di Largo Gemelli e, ovviamente, da matricola mi sento un po' spaesato. Venendo da Varese e, con i treni della Nord di allora, ci voleva quasi sempre un'ora e mezzo, talvolta di più...

Tanto tempo perso, perché era impossibile studiare sui treni dei pendolari. Pazienza. Con alcuni Docenti mi sono trovato molto bene, soprattutto con la prof. di Storia delle Dottrine Economiche, una anziana docente che conoscevo dalle Superiori perché entrambi Varesini. E poi eravamo un bel gruppo di 7-8 studenti varesini che talvolta vanivano a casa mia, a Bobbiate – frazione di Varese sul lago- a studiare. Ci siamo poi laureati in Economia negli stessi mesi, Anno Accademico 1969/70.

Mi sono dato alla ricerca storica dei grandi pensatori dell'Economia, ai discorsi di valore sottesi. Ho studiato quanto umanamente possibile anche della Dottrina sociale della Chiesa. Da qui anche i miei tre ultimi volumi.

Contemporaneamente avevo cominciato a fare Giornalismo (sono nell'Ordine da quasi 50 anni... : me ne mancano meno di tre). Ho sostenuto l'esame di Laurea il 25 marzo 1971 e... pochi giorni dopo ero già al lavoro. L'Ufficio Studi della Provincia di Varese cercava uno che fosse contemporaneamente economista e giornalista: ero l'unico sul mercato in tutta la provincia. Così

Continua a pagina 2



CUORE DI SAN GIORGIO

Anche questa settimana ecco il doveroso rendiconto: offerte alle Messe 127,00; per candele votive 92,00; dalle Famiglie dei ragazzi della Prima Comunione 440,00; Messe pro defunti 30,00; Giornali 12,00. SPESE per il fotografo 100,00 e per i fiori 100,00. Grazie a tutti

come lavoro ho fatto tre anni di studi e ricerche, spesso pubblicate. E sui giornali varesini, *La Prealpina*, *Il Giornale* prima che diventasse di Montanelli, il settimanale cattolico *Luce*, ecc. scrivevo di economia, di dottrina sociale della Chiesa, mettendo insieme (come fa oggi su *Avvenire* Luigino Bruni) i discorsi economici e quelli cristiani. Poi sono entrato in Seminario ma ho continuato a scrivere così fino al 1985. Nel

1986 l'Arcivescovo mi ha chiamato a dirigere *Il Resegone*, storico settimanale di Lecco fondato nel 1882. Dal 1992 sono diventato Parroco di grosse realtà e adesso lo sono per la quarta volta...

Fin qui mi ha portato l'ampliamento degli orizzonti culturali iniziato in *Università Cattolica*!...

E' questo il mio modo di celebrare i primi 100 anni dell'Università del Sacro Cuore: grazie per tutto quello che ha messo in movimento nella vita di uno studente di vent'anni.

Una sola data per celebrare insieme la Pasqua

L'OSSERVATORE ROMANO



L'arcivescovo ortodosso Job di Telmessos rilancia la proposta

di GIANNI VALENTE

I giorni che ci vengono incontro vedranno ancora una volta cristiani delle diverse confessioni celebrare in tempi diversi i giorni della passione, morte e resurrezione del Figlio di Dio. Domenica prossima sarà Pasqua per i cattolici di rito latino e per tutti i battezzati nelle Chiese e comunità ecclesiali d'Occidente, mentre per le Chiese ortodosse e orientali che seguono il cosiddetto calendario giuliano la Pasqua arriverà soltanto il 2 maggio, a distanza di ben quattro settimane. Rare eccezioni sono concentrate in Medio Oriente: cattolici e ortodossi celebreranno insieme Pasqua a Antakia, l'antica Antiochia sull'Oronte, oggi in territorio turco, dove i seguaci di Gesù vennero chiamati per la prima volta cristiani; lo stesso accadrà in buona parte della Terra Santa (escluse Betlemme e Gerusalemme). Per il resto, la "Pasqua separata" continua a rappresentare un emblema dolente delle lacerazioni storiche che anche oggi ostacolano la piena comunione sacramentale tra la Chiesa cattolica e molte Chiese orientali, e fanno da zavorra alla loro comune confessione del nome di Cristo.

In tanti non si rassegnano. Già nel 1964, al concilio Vaticano II, la Chiesa cattolica affermò nel decreto conciliare *Orientalium Ecclesiarum* la propria disponibilità a individuare per la Pasqua una data comune, sia fissa che mobile, qualora tutte le Chiese avessero condiviso la soluzione. E anche nel tempo presente si allunga la lista di coloro che provano a tener viva la speranza di vedere tutti i cristiani celebrare nello stesso giorno la resurrezione del loro Signore. L'ultimo, in

ordine di tempo, è stato l'arcivescovo ortodosso Job di Telmessos, rappresentante autorevole del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, co-presidente della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, in un editoriale pubblicato nel numero di febbraio del bollettino della Delegazione permanente del Patriarcato ecumenico al Consiglio ecumenico delle Chiese. Job (a capo anche di quella delegazione) nel suo intervento ricorda che fu il concilio di Nicea, nel 325 dopo Cristo, a stabilire che la Pasqua va celebrata la prima domenica successiva al primo plenilunio di primavera.

Nel 2025 si celebreranno quindi millesettecento anni da quel concilio della Chiesa indivisa, e proprio nel 2025, per provvidenziale coincidenza nelle diverse modalità di calcolo, i cristiani di tutto il mondo celebreranno la Pasqua nello stesso giorno. L'arcivescovo di Telmessos rimarca che nel 1997 anche il Consiglio ecumenico delle Chiese avviò una consultazione per stabilire una data comune per la Pasqua, raccomandando la necessità di attenersi alle disposizioni del concilio di Nicea e di utilizzare le procedure scientifiche più accurate per determinare tale data, utilizzando come punto di riferimento per il calcolo il meridiano di Gerusalemme, luogo della morte e risurrezione di Cristo. «Forse - aggiunge Job nel suo testo - la celebrazione del 1700° anniversario del concilio di Nicea nel 2025 potrebbe diventare una buona occasione per richiamare i cristiani alla necessità di una riforma del calendario per definire una data comune di Pasqua e rimanere davvero fedeli

alle disposizioni del primo concilio ecumenico. Il fatto che la data orientale e quella occidentale della Pasqua coincidano in quell'anno dovrebbe essere preso come un incoraggiamento verso quella direzione».

La prospettiva suggerita dall'arcivescovo Job è stata accolta e rilanciata dal cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. «Non sarà facile - ha riconosciuto il porporato svizzero in un commento alle sollecitazioni di Job pubblicate da *Cath.ch* - concordare una data comune di Pasqua; ma vale la pena lavorarci. Questo auspicio è molto importante anche per Papa Francesco e anche per il papa copto Tawadros».

A stretto giro, il 13 marzo, l'intervento di un esponente del Patriarcato di Mosca ha dato ragione al cauto realismo contenuto nelle parole del cardinale Koch: padre Stefan Igumnov, segretario per le relazioni intercristiane presso il Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, in un intervento diffuso dall'agenzia russa Ria-Novosti ha riconosciuto che «il ritorno di tutte le Chiese all'uniformità nella data della celebrazione della Pasqua sarebbe una grande benedizione per il mondo cristiano», ma ha aggiunto che il Patriarcato di Mosca non cambierà il suo modo di calcolare la data della celebrazione pasquale e considera la questione «non negoziabile», in quanto modificare i criteri seguiti finora per determinare tale data equivarrebbe a «perdere il contatto con la tradizione ortodossa».

Le recenti lacerazioni tra le Chiese ortodosse rendono al momento poco probabile un coinvolgimento complessivo e co-

struttivo di tutta l'ortodossia di matrice bizantina nella ricerca di una data per la celebrazione della Pasqua da condividere con tutti gli altri cristiani. Appare più consistente e promettente la convergenza su una comune data di Pasqua da parte di altre Chiese che al momento celebrano in giorni diversi la passione, morte e risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. Una potenziale convergenza che, se realizzata, potrebbe poi funzionare da «polo attrattivo» per altre compagini ecclesiali.

Negli ultimi anni, segnali iniziali e bilaterali di intesa intorno al proposito di superare le «Pasque divise» dei cristiani, soprattutto in Medio Oriente e nei Paesi arabi, si sono registrati soprattutto tra la Chiesa copta ortodossa e la Chiesa cattolica. La sollecitazione a unificare la data di celebrazione della Pasqua era stata espressa dal patriarca copto Tawadros II in una lettera inviata nel maggio 2014 a Papa Francesco, in occasione del primo anniversario del loro primo incontro in Vaticano. Nel maggio 2015, durante una sua visita in Olanda, il primate della Chiesa numericamente più consistente tra quelle presenti nei Paesi arabi volle rimarcare che il confronto sull'opportunità di unificare le date delle solennità liturgiche attualmente celebrate in giorni diversi dalle varie Chiese e comunità di battezzati riguarda «un problema storico» e di per sé non ha implicazioni di fede e di dottrina. Per questo - aveva rivelato già allora il patriarca copto - si sta studiando la proposta di unificare per tutte le Chiese cristiane la data della Pasqua, e l'ipotesi presa in considerazione è quella che fissa la celebrazione della resurrezione di Cristo «alla terza domenica di aprile».



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 230 APRILE 2021

CIBO, BUTTIAMO DI PIÙ MENTRE ALTRI NON MANGIANO

A causa dello smart working e più ancora delle limitazioni anti Covid che hanno colpito in modo particolare il settore, bar e ristoranti acquistano una minore quantità di cibo. Ciò, ovviamente, produce degli effetti su tutta la catena produttiva. Per esempio, all'Ortomercato di Milano, la mattina restano sul bancone dei grossisti tonnellate di frutta e verdura che, rimaste invendute, vengono avviate al macero. In questo modo, proprio mentre anche nella capitale economica del Paese si allungano le code di persone che chiedono aiuto per mangiare, cresce contemporaneamente lo spreco alimentare. E così in tempi di crisi economica e sociale, lo scandalo dello scarto contro il quale si era levata la voce di Papa Francesco diventa oggi un paradosso ancora più urtante. Ora proprio i richiami che il Pontefice aveva affidato all'enciclica *Laudato si*, uscita mentre a Milano si svolgeva l'esposizione universale dedicata alla nutrizione, ci sollecitano a trovare soluzioni. Dando seguito, e se possibile, perfezionando le politiche e le pratiche che da quell'incontro internazionale erano scaturite. Mi riferisco, ad esempio alla legge Gadda, come la si definisce, dal nome dell'onorevole Maria Chiara Gadda, che ebbe, proprio sulla spinta di Expo Milano 2015, la pazienza e l'intelligenza di riordinare le norme anti-spreco uscite nei decenni precedenti. Quel testo, approvato in maniera bipartisan dalle forze politiche, ha in questi anni effettivamente dato ottimi risultati. Grazie alle semplificazioni e agli incentivi introdotti, sono aumentate le aziende che preferiscono donare, invece che buttare, le cosiddette eccedenze alimentari, vale a dire il cibo che non viene venduto ed è escluso dal circuito commerciale pure essendo ancora adatto al consumo. Complessivamente è quindi anche cresciuta la quantità di alimenti che è stata salvata ed è stata offerta, grazie ad associazioni, enti caritativi e realtà non profit a chi ne aveva bisogno. Tuttavia quella legge sacrosan-



ta, cinque anni dopo, avrebbe oggi bisogno di un tagliando. Andrebbe ad esempio considerato con maggiore attenzione non solo chi dona (le aziende) ma anche chi riceve quelle donazioni (il terzo settore). Reimmettere nel circuito della solidarietà ciò che sarebbe sprecato ha infatti per chi lo fa un costo. Caritas Ambrosiana ne ha

un'esperienza diretta. Per salvare dallo spreco la frutta e la verdura proprio dell'Ortomercato abbiamo potenziato il nostro sistema di recupero delle eccedenze alimentari. Il perno di quel sistema è stato affidato ad una cooperativa sociale che impiega manodopera svantaggiata. Ogni mattina quei lavoratori si occupano di selezionare, tagliare, imbustare ed infine congelare insalata, finocchi, carote che non hanno trovato acquirenti. Trasformati in preparati per minestre, quelle buste vengono ridistribuite attraverso gli Empori della Solidarietà, dove le persone impoveritesi a causa del Covid, vengono a fare la spesa gratis e riescono in questo modo anche ad offrire ai loro figli una dieta più equilibrata.

Tutte queste operazioni (dal recupero, alla lavorazione al trasporto) e gli investimenti necessari per realizzarli (abbattitori di temperatura, furgoni con celle frigorifere) sono realizzati con un grande sforzo e non possono contare su particolari sostegni. Proprio questa esperienza concreta, ci spinge quindi a pensare che andrebbe con più coraggio incentivata quella che si definisce l'economia circolare. Non solo favorendo l'accesso al credito delle realtà non profit. Ma anche, perché no, dando loro la possibilità di reimmettere nel circuito commerciale, almeno una parte, di quello che trasformano in modo da ricavare i margini per remunerare il lavoro che svolgono. Nel mondo post Covid che vogliamo immaginare, sarebbe forse questa una delle tante strade possibili su cui provare ad incamminarsi.

Luciano Gualzetti



VOCI DAL TERRITORIO

L'esperienza che proponiamo in questo numero coinvolge alcuni giovani del decanato di Sesto Calende, nella Zona Pastorale di Varese. Ecco quanto ci hanno raccontato.

LA SOLIDARIETÀ NASCE DA UN "GRANELLO DI SENAPE"

La voglia di mettersi in gioco, di non restare a guardare da lontano ma di poter offrire un aiuto concreto: lo spirito di Granello di Senape sta tutto qui. La giovane realtà, nata nel 2018, muove i suoi primi passi dalla voglia di un gruppo di amici che hanno deciso di fare qualcosa di concreto per la loro comunità, senza chiudere gli occhi davanti alle situazioni di difficoltà con cui si scontravano. Così, nel dicembre 2018, Lorenzo Lamorte e Riccardo Piscia, due diciottenni della Comunità Pastorale Angera-Rancotaino, insieme ad altri ragazzi dell'oratorio e a Don Matteo Rivolta, hanno deciso di dare vita a una proposta che potesse coinvolgere tutta la popolazione. E il granello di senape vuole proprio simboleggiare questa volontà di portare frutto, di diventare la base d'appoggio da cui poter riprendere il volo una volta ristorati, partendo da un piccolo gesto. La sfida è dunque quella di cercare di dare concretezza al Vangelo e rispondere ai problemi del territorio diventando una presenza attiva su cui poter contare. Il gruppo che ne nasce, che conta ad oggi circa venti giovani volontari, a cui spesso si uniscono anche i gruppi degli adolescenti, dei preadolescenti presenti in oratorio, e anche alcuni adulti, ha come obiettivo comune dunque la solidarietà.

E per tradurre questo obiettivo in realtà i ragazzi di Granello di Senape hanno fin da subito cercato di attuare soluzioni sostenibili che potessero essere percorse per andare in soccorso delle persone in difficoltà, anche grazie alla collaborazione con la Caritas parrocchiale che ha permesso di capire quali fossero le reali difficoltà del territorio.

Fin da subito il gruppo ha cercato di attuare iniziative concrete. Prima su tutte, ha organizzato una raccolta di alimenti, che, anche grazie ad Esselunga, resasi disponibile a donare i prodotti freschi, ha permesso di poter distribuire alle famiglie in difficoltà del territorio alcuni beni di prima necessità. L'iniziativa partita a ottobre 2019 è poi cresciuta nel tempo e ha visto una sempre maggiore adesione della comunità: il "carrello sospeso" ha permesso di aggiungere agli alimenti freschi anche prodotti a lunga conservazione e beni per la cura della casa. E se si temeva che il lockdown potesse essere un freno per questa propo-

sta, in realtà ha sorpreso come la comunità abbia preso a cuore questa iniziativa. Il valore che le singole persone hanno dato a questi piccoli ma concreti gesti ha permesso di continuare questo percorso, tanto da spingere anche Tigros e Coop e altri esercizi commerciali a unirsi a questa bella causa. I risultati sono stati sorprendenti: da ottobre 2019 ad oggi sono stati consegnati circa 2.000 pacchi alimentari che hanno potuto aiutare 35 famiglie del territorio. Inoltre, sono stati anche raccolti oltre 60.000 punti fragola (Esselunga) che verranno utilizzati per acquistare prodotti indicati dalle famiglie.

Una seconda iniziativa, nata invece come una sfida vista sui social è stata il "Mosaico della solidarietà": la proposta alla comunità questa volta ha riguardato la raccolta di piccoli quadrati di lana (30x30 cm) che potessero essere assemblati per realizzare delle coperte che verranno poi donate ai senzatetto del varesotto e di Milano. Ancora una volta la risposta è stata entusiasmante: il grande successo di questa iniziativa non ha coinvolto solo gli abitanti dei comuni di Angera, Ranco e Taino, ma anche dei comuni limitrofi. Oltre 1000 quadrati di lana, che assemblati hanno dato vita a 60 variopinte e calde coperte-mosaico solidali.

L'entusiasmo messo in gioco e la concreta voglia di fare hanno dato forma ad una lunga serie di iniziative, molte delle quali però purtroppo non ancora realizzate a causa del lockdown. Ma nonostante questa difficoltà, il gruppo è riuscito comunque a rendere reali le idee forse più concrete che si erano pensate, riuscendo ad ottenere un ottimo riscontro anche dalla comunità. Il lockdown è stato inoltre un momento di grande crescita non solo perché il servizio è stato implementato, ma soprattutto perché è stato un momento di grande sensibilizzazione della popolazione, che è servito dunque per fare rete con la Caritas locale e altre realtà presenti sul territorio.

È dunque l'insieme di questi piccoli gesti concreti e la voglia di non restare indifferenti alle situazioni che ci circondano che spinge i giovani di Granello di Senape a diventare protagonisti e darsi da fare per la propria comunità, mettendosi in gioco per diventare il punto di riferimento, di appoggio da cui ripartire.



A LIPA I PRIMI PASTI AL REFETTORIO DA CAMPO

Dopo oltre due mesi dall'incendio che ha devastato la tendopoli, per la prima volta i profughi di Lipa hanno potuto mangiare al caldo. E' stato allestito il refettorio da campo, realizzato grazie ai fondi raccolti da Caritas Ambrosiana e i 980 migranti che vivono nella piccola località dell'altopiano bosniaco, possono pranzare e cenare nella tensostruttura senza più essere costretti a mettersi in coda al gelo e spesso sotto la neve. Inoltre nel resto della giornata, il refettorio è già diventato un luogo di socializzazione. Ci si ferma per bere un tè caldo o giocare a dama, a scacchi, a backgammon. E anche chi è rimasto fuori dalle tende montate dall'esercito e vive ancora nelle baracche di fortuna che è riuscito a costruirsi da solo, viene qui a passare alcune ore in un ambiente riscaldato e godere di quei confort minimi eppure ancor impossibili per molti come ad esempio togliersi le scarpe sempre fradice. «Siamo molto contenti. Finalmente, i profughi possono iniziare ad intravedere una luce in fondo a quel tunnel in cui sono finiti il 23 dicembre, quando le fiamme hanno distrutto il primo insediamento autorizzato dal governo, un luogo che per altro non sarebbe stato adatto per l'inverno tanto che l'Organizzazione internazionale per le migrazioni lo aveva abbandonato per protesta - spiega Sergio Malacrida, responsabile dei progetti nell'Est Europa per Caritas Ambrosiana -. Ora può iniziare un nuovo capitolo». Bisognerà, infatti, continuare a sostenere l'intervento. Il primo e immediato obiettivo è comprare il cibo necessario ad offrire un'alimentazione corretta ai profughi poiché la Croce Rossa locale che si occupa di distribuire i pasti, non è in grado di farsene carico da sola. Occorrerà poi monitorare la situazione sanitaria, tema molto sensi-



bile con la pandemia di Covid che ha colpito duramente anche la Bosnia. Nei giorni scorsi sono state consegnate medicine. È stata donata un'ambulanza all'ospedale locale e allestita una tenda di servizio per i casi di emergenza che al momento viene utilizzata per isolare le persone affette da scabbia, malattia che si è molto diffusa tra i migranti a causa delle precarie condizio-

ni igieniche in cui sono costretti a vivere.

Di fronte all'ostilità delle autorità locali a riaprire il campo profughi di Bihac, la cittadina più vicina, per trasferirvi i profughi, il governo di Sarajevo ha stabilito di realizzare proprio a Lipa un campo ufficiale. La località è però molto isolata a questo non favorisce l'inserimento dei profughi nel tessuto sociale ed economico del posto. Quindi qualsiasi intervento di lungo periodo dovrà tenere conto la volontà dei migranti di proseguire il viaggio verso l'Europa. «Abbiamo iniziato distribuendo legna da ardere, perché nelle prime settimane i migranti non avevano più un tetto sotto il quale ripararsi e con il gelo non sapevano come riscaldarsi se non accendendo falò in mezzo alla neve. Appena le condizioni lo hanno reso possibile abbiamo portato i farmaci. Ora abbiamo allestito la tenda refettorio per offrire un luogo caldo per i pranzi e la socializzazione. In futuro vedremo. Quello che è certo è che, come facciamo sempre, anche in questa occasione non ci accontenteremo di interventi a breve termine. Rimarremo accanto a queste persone per tutto il tempo che sarà necessario. Lo facciamo sempre in tutti gli scenari di crisi in cui interveniamo e a maggior ragione a Lipa dove IPSIA la Croce Rossa e la Caritas sono tra le poche organizzazioni umanitarie presenti», spiega Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana.

COME CONTRIBUIRE

Per sostenere l'economia locale e evitare procedure doganali complesse e spese di trasporto e sdoganamento costose, **Caritas non raccoglie o spedisce gli aiuti umanitari dall'Italia** ma li acquista in loco.

Per sostenere i progetti di emergenza di Caritas Ambrosiana in favore di profughi in Bosnia

La donazione può essere effettuata direttamente dal nostro sito www.caritasambrosiana.it con carta di credito.

ALTRE MODALITÀ DI DONAZIONE

- Conto Corrente Postale n. **000013576228** intestato a Caritas Ambrosiana Onlus - Via San Bernardino 4 - 20122 Milano

- Conto Corrente Bancario

IBAN: **IT82Q0503401647000000064700** presso il Banco BPM intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

Causale: **Emergenza profughi nei Balcani**

Le offerte sono detraibili fiscalmente

Per motivi di privacy le banche non inviano i dati di chi fa un bonifico. Per ricevere la ricevuta fiscale per la donazione contattare l'Ufficio Raccolta Fondi comunicando nome, cognome, indirizzo e codice fiscale: e-mail offerte@caritasambrosiana.it - tel. 02/76037324

Invitiamo a consultare il nostro sito per tutti gli aggiornamenti: www.caritasambrosiana.it



VIOLENZA CONTRO LE DONNE, "NON È AMORE": UN SITO PER CHIEDERE AIUTO

Secondo l'Istat durante il lockdown della scorsa primavera le chiamate al numero verde antiviolenza sono aumentate del 73% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia a queste telefonate non ha fatto seguito, in generale, una successiva richiesta di aiuto. Al contrario si è assistito a un calo. Per esempio al Se.D (Servizio emergenza Donna) promosso da Caritas Ambrosiana tra marzo e maggio le segnalazioni sono diminuite.

La contraddizione è in realtà solo apparente e rivela piuttosto quanto il confinamento nelle nostre abitazioni alla quale ci ha costretto la pandemia, abbia reso più difficile per le vittime di maltrattamento venire allo scoperto.

«Solitamente le donne contattano i nostri operatori quando sono fuori casa o quando il compagno che le maltratta esce. Durante il lockdown, in cui siamo tutti dovuti rimanere chiusi fra le mura domestiche, queste opportunità si sono ridotte drasticamente per le vittime di violenza. Imprigionate sotto lo stesso tetto con chi le vessava, le donne sono riuscite con ancora maggiore difficoltà a rivolgersi a chi poteva dare loro soccorso: una vera emergenza nell'emergenza», sottolinea Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana.

Proprio per aiutare le donne che subiscono maltrattamenti ad attivare la rete di soccorsi, Caritas Ambrosiana ha deciso di sfruttare le potenzialità del web che in tempi di pandemia, volenti o nolenti, conquista sempre maggiore spazio nelle nostre vite.

Il nuovo sito "Non è amore", on line dall'8 marzo, festa della donna, è stato concepito per essere uno strumento non solo di informazione e sensibilizzazione, ma anche un mezzo attraverso il quale chiedere aiuto in maniera sicura. Oltre ad offrire indicazioni per riconoscere i primi segni rivelatori della violenza domestica, "Non è amore", offre la possibilità attraverso contact form di entrare in relazione con gli operatori del servizio antiviolenza in maniera protetta, ricorrendo alla navigazione privata sui browser, così da non destare sospetti e quindi possibili ritorsioni del partner molestatore. Una sezione del sito, inoltre, dà consigli pratici su come mettersi al sicuro quando la situazione precipita e la sola soluzione è abbandonare il proprio domicilio (i documenti da raccogliere, chi contattare, cosa portare con sé).

«Guardando in controluce le statistiche, si vede come la crisi sociale, innescata dalla pandemia, abbia esasperato anche i rapporti all'interno delle famiglie. A farne le spese sono state spesso le donne. Per le quali, purtroppo, la propria casa non è sempre il posto più sicuro dove restare. Bisogna prenderne atto e offrire, quando è il caso, delle vie d'uscita, prima che sia troppo tardi. Utilizzando, in maniera intelligente, anche la tecnologia», osserva Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana.

A questo link il nuovo sito
<https://noneamore.caritasambrosiana.it>

PROFETI E TESTIMONI DELLA CULTURA DELLA CURA

Si è consolidata in questi anni la proposta delle Giornate di Eremita, un'occasione di ascolto della Parola, di silenzio adorante nella preghiera personale e comunitaria, di confronto nella fede, da offrire a tutti gli operatori e volontari Caritas.

La situazione di pandemia che stiamo vivendo ci costringe a rivedere le modalità di questo importante appuntamento che non vogliamo perdere. Riteniamo infatti importante poter avere l'opportunità di fermarci a riflettere a partire dalla Parola di Dio, sostegno e fondamento del nostro impegno quotidiano. La nostra concretezza nell'agire non è un semplice darsi da fare. Per "fare" e "fare bene" dobbiamo saper sostare ai piedi di Gesù, nutrendoci della sua Parola.

Ecco la proposta di tre momenti di webinar. Il primo è stato il 25 marzo.
Ecco i due incontri ancora in programma.

Giovedì 8 aprile h. 18.30

Fare propria la fragilità degli altri

Lc 10, 25-37

P. Eugenio Brambilla

Responsabile Caritas Zona Pastorale di Milano

Giovedì 22 aprile h. 18.30

Al primo posto c'è l'amore

I Cor 13, 1-13

don Matteo Rivolta

Responsabile Caritas Zona Pastorale di Varese

Sul sito www.caritasambrosiana.it tutte le indicazioni utili anche per l'iscrizione.

All'atto dell'iscrizione verrà inviata una e-mail con tutte le indicazioni utili per il collegamento.



IV DOMENICA DI PASQUA

ANNO B - RITO AMBROSIANO

*"Le mie pecore
conoscono la mia voce"*

LETTURA

At 20,7-12

Alla Domenica Paolo spezza il pane nella comunità di Troade. Eutico muore e viene ridestato alla vita da Paolo mentre la comunità spezza il pane, cioè celebra l'Eucaristia. Il racconto degli Atti ci rivela così il dinamismo che si ripete in ogni nostra celebrazione eucaristica: riceviamo in Cristo una vita nuova.

Lettura degli Atti degli Apostoli

Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. Ora, un ragazzo di nome Eutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati. Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO

29 (30)

Rit - Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato.

- Signore, mio Dio, a te ho gridato e mi hai guarito. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. R.

- Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia. R.

- «Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!». Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. R.

EPISTOLA

1Tm 4,12-16

Il dono spirituale che è in te, è stato conferito con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri.

Paolo raccomanda a Timoteo di non trascurare il dono ricevuto. Anche noi nel battesimo abbiamo ricevuto un dono personale, così come in ogni Eucaristia. Siamo chiamati a vivificarlo mediante la perseveranza e il prenderci cura della fede di altri.

Prima lettera di san Paolo apostolo

a Timoteo

Carissimo, nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dedicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con

Ministero del Menzolo
Ambrosiano, 19 Comunità



l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri. Abbi cura di queste cose, dedicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii, perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.

VANGELO

Gv 10,27-30

Il Pastore buono comunica alle sue pecore la vita eterna. Ascoltare la parola di Gesù e seguirlo ci conduce in una comunione di amore che ci protegge e da cui nulla potrà strapparci. Diveniamo partecipi della comunione che c'è tra il Padre e il Figlio. La mano di entrambi ci custodisce nella vita piena.

+ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai Giudei: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Padre, Figlio e pecore del gregge

Davanti a questo vangelo della IV domenica di Pasqua (che è anche la Giornata mondiale per le Vocazioni), si possono assumere atteggiamenti diversi. Atteggiamenti, ad esempio superficiali o «ideologici», che mettono in ombra la qualifica che Gesù dà a Dio Padre: «è il mio», proprio il «mio». E mettendo in ombra, anche l'altro contenuto evangelico da tenere insieme al resto: «Io e il Padre siamo una cosa sola».

A seconda dei tagli che si fanno in questo vangelo, abbiamo le più diverse caricature di Dio, che, ovviamente, non corrispondono alla verità evangelica in cui «il Padre» e «Gesù» sono «una cosa sola»: sono le eresie che hanno attraversato la storia di tutti i secoli cristiani. Ma se, anche oggi, chiedessimo alla gente di spiegare questo vangelo, che cosa ne uscirebbe?

Noi vorremmo, invece, davanti a questo vangelo, metterci in religioso silenzio, anche in ginocchio, e domandarci:

- Diamo anche noi per scontato che Gesù, Figlio di quel Dio che lui chiama «Padre mio», sia proprio «una cosa col Padre»? Che idea ce ne facciamo? Comprendiamo le conseguenze di una fede così? Non si può sfuggire da qualche riflessione... e verifica della propria fede.

- Gesù Cristo è davvero il nostro Pastore, al quale dare l'ubbidienza con la vita?

- Siamo pecore che ascoltano fino in fondo la voce del Signore?

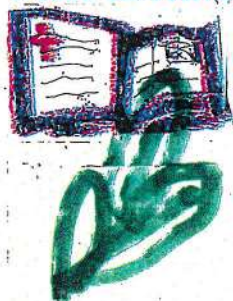
- Siamo contenti di essere nelle mani di Qualcuno, dalle cui mani nessuno può rapirci?

Come è bello e costruttivo affidarci al Vangelo, letto senza pregiudizi e vissuto con amore e senza tiepidezza! dGM

	S. GIORGIO	SANTUARIO
Sabato 17 Vigiliare S. Aniceto, papa	Ore 18:30 s. Messa	Ore 17:00 s. Messa Soligo Silvio e Guerino
Domenica 18 III di Pasqua S. Galdino, vescovo		Ore 10:00 S. Messa Famm. Tres e Vergerio Con Battesimo di Christine e Cattleya
Lunedì 22 S. Emma, madre di s. Edoardo il Confessore		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa Incontro CAEP. Ore 18:45
Martedì 20 s. Adalgisa, vergine		
Mercoledì 21 S. Anselmo d'Aosta, Vescovo dott. della Chiesa		ORE 18:00 s. Messa Incontro Consiglio Pastorale Ore 18:45
Giovedì 22 S. Leonida		
Venerdì 23 S. Giorgio, martire		Ore 17:30 S. Rosario Ore 18:00 s. Messa
Sabato 24 Vigiliare S. Benedetto Menni	Ore 18:30 S. Messa FESTA PATRONALE S. Messa solenne, di San Giorgio	Ore 17:00 S. Messa Isabella, Famm. Dander e Bonvini
Domenica 25 IV di Pasqua S. Marco, evangelista		Ore 11:00 S. Messa solenne, di San Giorgio FESTA PATRONALE

19 L	At 5,27-33; Sal 33 (34); Gv 5,19-30 Sei tu, Signore, la forza dei deboli
20 M	At 5,34-42; Sal 26 (27); Gv 5,31-47 In te, Signore, è la nostra speranza
21 M	S. Anselmo d'Aosta (mf) At 6,1-7; Sal 32 (33); Gv 6,1-15 Beato chi dimora, Signore, nel tuo tempio santo
22 G	At 6,8-15; Sal 26 (27); Gv 6,16-21 Tu sei la mia luce e la mia salvezza, Signore

**LA PAROLA DI
OGNI GIORNO**



23 V	S. Giorgio (mf); S. Adalberto (mf) At 7,55 - 8,1a; Sal 30 (31); Gv 6,22-29 Alle tue mani, Signore, affido la mia vita
24 S	S. Fedele da Sigmaringen (mf); S. Benedetto Menni (mf) At 8,1b-4; Sal 65 (66); 1Cor 15,21-28; Gv 6,30-35 «Grandi sono le opere del Signore»
25 D	IV DOMENICA DI PASQUA B At 20,7-12; Sal 29 (30); 1Tm 4,12-16; Gv 10,27-30 Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato

ARCIDIOCESI DI MILANO
DECANATO DI SESTO SAN GIOVANNI

**PARROCCHIA
SAN GIORGIO**

Via L. Migliorini 2 (Villaggio Falck, Corso Italia)

PARROCO:
Don Giovanni Mariano

Cell. 3487379681

**CHIAMARE SEMPRE PRIMA SU
QUESTO NUMERO**

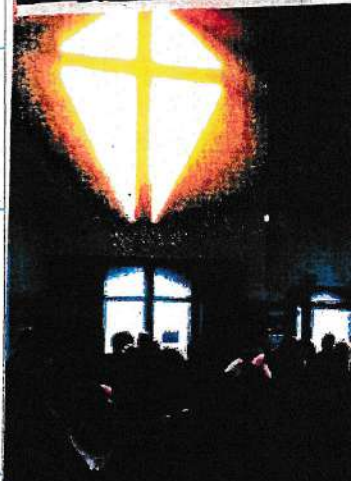
e-mail: dgm.giovanni@libero.it

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA
Tina Perego, cell. 3391305520

AMMALATI E MESSE PRO DEFUNTI:
Vittorina Possamai cell. 3475957106

Per Santuario: Fellicità Perego,
cell. 3495521795

SEGRETERIA CATECHESI E ORATORIO
Laura Faia, cell. 3381653910



CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di informazione e cultura della
Parrocchia San Giorgio in Sesto San Giovanni
REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI
MONZA il 05/02/2020, numero 2/2020
DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. Giovanni Mariano
REDAZIONE: via Luciano Migliorini 2, 20099
SESTO SAN GIOVANNI. Cell. 0039 3487379681
dgm.giovanni@libero.it STAMP. IN PROPRIETÀ